

ATTUALITÀ

Invalidità, la riforma parte anche a Como: sindacati in allarme su tempi e costi

Da marzo l'Inps sarà titolare unico dell'accertamento della disabilità. Cgil, Cisl e Uil chiedono un tavolo urgente al prefetto per evitare disservizi



Redazione

16 febbraio 2026 21:38



Immagine di repertorio

A partire dal mese di marzo la riforma nazionale della disabilità arriverà anche in provincia di Como. Dopo la prima sperimentazione avviata lo scorso anno a Brescia, il nuovo sistema introdotto dalla legge delega 227/2021 e attuato con il decreto legislativo 62/2024 entrerà in vigore anche sul territorio comasco.

Domanda direttamente all'Inps

La novità principale riguarda l'avvio della richiesta di invalidità: la procedura partirà con la trasmissione del certificato medico introduttivo da parte del medico certificatore direttamente all'Inps. L'Istituto di previdenza diventa così titolare unico dell'intero processo di accertamento della disabilità, riunificando la fase di valutazione di base – oggi in capo alla commissione medico sanitaria presso l'Asst – con la validazione finale del verbale.

Il cittadino dovrà poi trasmettere all'Inps i propri dati socio-economici, tramite patronato o utilizzando lo Spid, per poter accedere alle prestazioni assistenziali.

Le criticità segnalate

Le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil esprimono però “grande preoccupazione”, richiamando l'esperienza maturata a Brescia. Secondo i sindacati, la riforma viene avviata in un contesto segnato da una cronica carenza di personale sanitario – a partire dai medici di medicina generale, ma anche medici legali e specialisti – e da difficoltà sul fronte del personale sociale e amministrativo.

Una situazione che, sostengono, rischia di compromettere sia la fase di avvio della domanda sia il funzionamento delle commissioni di accertamento che dovrà predisporre l'Inps, con il possibile risultato di un allungamento dei tempi di attesa per il riconoscimento dell'invalidità e delle relative tutele.

Viene inoltre segnalato il rischio di un aumento dei costi per i cittadini legati alla compilazione e all'invio del certificato medico introduttivo.

La richiesta di rinvio

Le organizzazioni sindacali ricordano di aver chiesto, anche attraverso un presidio regionale svolto a dicembre, di differire l'estensione della sperimentazione. Una proposta sostenuta anche dagli assessorati al Lavoro e al Welfare di Regione Lombardia con una nota inviata alla Presidenza del Consiglio, motivata dalla mancanza di modelli organizzativi adeguati. Nonostante ciò, la riforma partirà regolarmente anche in provincia di Como.

Tavolo interistituzionale

È stato avviato un primo confronto con Asst Lariana, finora titolare della gestione delle commissioni di valutazione. I sindacati ritengono però necessario coinvolgere tutti i soggetti interessati: direzione Inps di Como, Ats Insubria, Ordine dei medici, oltre agli enti sanitari e sociali del territorio.

Per questo Cgil Como, Cisl dei Laghi e Uil Lario – attraverso Alessandra Ghirotti, Paola Gilardoni e Dario Esposito – hanno chiesto con urgenza al prefetto l'attivazione di un tavolo interistituzionale, con l'obiettivo di coordinare il passaggio delle funzioni e garantire ai cittadini più fragili un accesso efficace e tempestivo alle tutele previste.

QuiComo è anche su Mobile! [Scarica](#) l'App per rimanere sempre aggiornato.

